

Le differenti concezioni di pensiero filosofico soggettivo che oggi l'uomo dovrebbe trascendere, maestri spirituali, guide immateriali e relativismo assoluto dell'epoca attuale

Articolo a cura di Giuseppe Dragotti

Nella mia vita mi sono avvicinato a tanti insegnamenti spirituali ed esoterici, orientali e anche occidentali, iniziatici e ho capito molte cose, ho consapevolizzato tante realtà spirituali di cui non ero a conoscenza, dico consapevolizzato perchè alcuni sostengono che la cultura libresca è solo esteriore. In realtà non è così se si consapevolizza e se si cerca di crescere interiormente sulle nozioni acquisite. Se ho avuto dei dubbi su alcuni istruttori spirituali considerati da molti come dei Maestri o istruttori qualificati per es. Mauro Biglino (che è solo un traduttore della Bibbia e non ne capisce niente di spiritualità), è perchè ho trovato delle incongruenze tra quello che ho studiato da altre fonti e accettato interiormente attraverso il mio discernimento e il mio sentire interiore, e ciò che questi istruttori dicevano. In quest'articolo parlerò brevemente di qualcuno di questi maestri e guide disincarnate per poi arrivare alle varie teorie filosofiche per cercare di spiegare la relatività degli insegnamenti da maestro a maestro, da guida a guida. Alcuni preferiscono il contatto diretto con i piani sottili e con entità disincarnate e diventano dei canali per questi esseri immateriali che desiderano aiutare in questo modo l'umanità, io no, credo che sia necessaria prima la teoria e poi la pratica come quando si impara a guidare l'automobile, io ho sempre rifiutato contatti e canalizzazioni, forse potrebbero provenire da entità elevate, ma anche da entità di basso livello, nessuno vivendo in questo mondo a contatto con tante negatività può considerarsi puro al punto di essere sicuro al 100% di essere contattato da entità elevate. Se vogliono veramente aiutare l'umanità, si incarnassero in corpi umani e ci venissero ad aiutare concretamente e non solo con le parole. Comunque io credo che la maggior parte di queste entità non sono evolute come cercano di farci credere, alcune si presentano sotto il nome di Kryon, altre come l'Arcangelo Michele, altre Joshua (per non dire chiaramente Gesù), si servono di nomi altisonanti di Maestri realmente esistenti che fanno parte della coscienza collettiva, ma sostanzialmente non dicono niente di nuovo all'uomo e spesso a mio avviso gli confondono solo ancora di più le idee. Una porta avanti un discorso, un'altra porta avanti un discorso completamente opposto, eppure logicamente corretto e accettabile, sembra una Babilonia, come i partiti

politici: ognuno barricato nelle proprie posizioni che possono avere dei punti in comune, ma che poi si discostano completamente su altri concetti.

San Filippo Neri aveva delle visioni della Madonna, ma non era convinto della loro autenticità perchè si sentiva un peccatore indegno di essere contattato direttamente dalla Madre di Cristo, allora capì che era stato tratto in inganno da entità demoniache e le sputò addosso. Nel momento in cui fece questo gesto vide che l'immagine della Madonna si trasformò in un demone e in un serpente che fuggì via, quindi noi non possiamo conoscere la Realtà attraverso la chiarezza perchè possiamo essere ingannati dalle apparenze del Piano Astrale che è un riflesso della vera realtà dell'Akasha, il Piano Buddhico o Causale, e le forze demoniache si servono proprio dell'inganno per portare avanti le loro filosofie contrarie all'evoluzione umana. Io, come dicevo, ho capito molte cose dagli insegnamenti esoterici e sono grato al Signore di avermi messo su questo cammino, una sola cosa non sono stato finora in grado di capire con chiarezza e cioè perchè ci sono degli insegnanti spirituali che portano avanti concetti diversi e spesso contrastanti con gli altri, e ognuno crede che il suo è quello giusto e condanna quello degli altri come falso o anche se non lo condanna, ci va contro con quello che dice e con quello che porta avanti. Questa storia del Buddha chiarisce molto questo concetto:

Angutarre Nikayo scrisse:

“Il figlio di Kesa di Kalamo si recò dal Buddha e lamentò - Maestro, ogni sacerdote e monaco mi decanta la sua fede come l'unica vera e condanna quelle degli altri come falsa. Il dubbio mi tormenta, io non so a chi devo credere. Il Buddha rispose: i tuoi dubbi sono fondati, figlio di Kesa. Ascolta le mie istruzioni: non credere a ciò che hai sentito dire. Non credere alle tradizioni, perché sono vecchie e sono arrivate a noi attraverso molte generazioni. Non credere a nulla in base alle voci o perché la gente ne parla molto. Non credere, solo perché ti si presenta la testimonianza scritta in qualche antico saggio. Non credere mai a qualcosa, perché delle ipotesi ne parlano a favore o perché l'abitudine di lunghi anni t'induce a ritenerlo vero. Non credere a nulla solo in base all'autorità del tuo maestro o superiore. Ciò che invece, in base alla tua esperienza e ricerca concorda con la tua ragione e serve al tuo bene e alla tua felicità come a quella di tutti gli altri saggi, prendilo per verità e vivi conformemente ad esso”.

Quindi dovremmo avere più fiducia nel nostro discernimento, nella nostra facoltà, che è una facoltà dell'anima, di distinguere il vero dal falso, ciò che è giusto da ciò che è sbagliato.

L'istruttore di una Scuola di Bhakti yoga che ho conosciuto tempo fa di cui preferisco non fare il nome, mi ha profondamente deluso, quando lo conobbi avevo stima e fiducia in lui, parlava di metafisica, del Signore Krishna... Poi man mano che ho incominciato ad ascoltare altri suoi seminari, in modo particolare da quando acquistai il cofanetto dei suoi seminari sulla Bhagavad Gita, mi resi conto che c'erano delle cose che non andavano. Vedevo che dietro la vendita dei suoi libri, cd, dvd ecc. c'era un business notevole. Un suo discepolo, dopo gli incontri che faceva proiettando dvd con conferenze di questo maestro, invogliava la gente a comprare altro materiale didattico, come per saziare una fame inesauribile di conoscenze spirituali, un consumismo applicato alla spiritualità, ma io non credo che sia la quantità degli insegnamenti quello che conta, ma la qualità, non aumentare la fame delle persone rendendole dipendenti dal desiderio di avere altro materiale didattico, ma fare in modo da soddisfare la loro fame di conoscenza di volta in volta, invogliandole a consapevolizzare prima bene quegli argomenti trattati, a studiarli come si deve prima di passare ad altri, invece vedevo che questa persona invogliava i presenti a comprare, a comprare e tutto con prezzi elevati, io glielo dissi chiaramente una volta che così non andava bene, ma lui evidentemente prendeva una percentuale sul materiale venduto e portava ogni volta una grande quantità di libri, cd e dvd. Un cofanetto con diversi cd in formato mp3 con la spiegazione della Bhagavad Gita completa, veniva a costare 500 euro, e poi essenzialmente molti di questi seminari, avevano spiegazioni simili, dicevano la stessa cosa con varianti diverse, a volte venivano riciclate anche le stesse storie, gli stessi aneddoti che raccontava in seminari diversi a persone che magari non erano presenti a quelli in cui già le aveva raccontate, ma ascoltando tutte le registrazioni, ci si rende conto di questo. E poi non è necessario essere prolissi per parlare di un argomento sotto i suoi vari aspetti, è necessario piuttosto avere il potere della sintesi. Se a un certo punto non avessi detto a me stesso: "Basta, non compro più niente," sarei andato all'elemosina. Quel suo discepolo di cui ho accennato prima, mi chiedeva perchè non andassi insieme a lui in giro per l'Italia a seguire i seminari del maestro: "Se hai trovato il maestro adatto a te" mi disse una volta, "perchè non vieni al prossimo seminario?" Io trovavo scuse, non potevo certo dirgli che se fossi andato a 5 / 6 seminari all'anno dietro questo "maestro" in giro per l'Italia, avrei dovuto portare il libretto degli

assegni con me perchè il bancomat non sarebbe bastato, e spendere interi stipendi per ascoltare argomenti che in massima parte già conoscevo. Questo non significa che io non voglia spendere i miei soldi o donarli a chi ne ha bisogno, se voglio dare qualcosa in beneficenza la dò quando sento di farlo a chi ne ha veramente bisogno e non spreco certo i soldi per comprare conoscenze spirituali. Eugenio Siragusa ha sempre detto che la verità non si compra e non si vende ed è stato molto fermo su questo punto. Allora coloro che hanno grosse spese di gestione come devono fare per mantenersi? “Si potrebbe obiettare”.

Attraverso delle donazioni spontanee e chiedendo per il materiale didattico prezzi equi solo per ricavarne il costo delle spese sostenute per realizzarlo. Una delle cose che mi sono piaciute di meno è stato quando l'ho sentito dire in uno dei suoi seminari, che a chi ne era degno lui dava dei voti da fare a cui questi devoti, se volevano ottenere la Liberazione, (Moksha), dovevano attenersi. Per prima cosa un voto non si dà, ma si fa spontaneamente se si sente interiormente di farlo, e in che cosa consistevano questi voti? Nel non bere più the (o caffè), nel non mangiare più uova (a parte la carne e il pesce che già i devoti non mangiavano), e nel non fare più sesso, neanche nell'ambito del matrimonio, tra moglie e marito, il sesso era consentito solo per scopi procreativi, per mettere al mondo dei figli, se non si volevano figli o già si erano avuti, il sesso era vietato. Allora io quando sentii questo pensai: "Questo non ci sta con la testa". Per prima cosa il the non è un veleno e berlo una volta ogni tanto non è sbagliato perchè comunque ha proprietà toniche e risveglianti se preso nella giusta misura, certo il troppo come in ogni cosa, storpia. E poi possiamo sempre bere quello deteinato che non è eccitante. Noi nella società odierna siamo bombardati da veleni di tutti i tipi, a partire dall'inquinamento atmosferico, all'acqua del rubinetto che contiene percentuali di arsenico e in certi casi di fosforo, alle verdure e la frutta contaminate da pesticidi, al latte contenente antibiotici e che cosa va a pensare questo “maestro”? Al danno che ci può provocare una tazza di the, al punto da far fare ai suoi discepoli un voto, un giuramento di non berne più. E l'inquinamento emotivo che ci viene dallo stress, dai programmi televisivi contenenti violenza, dai governi che ci martellano di tasse e non risolvono i problemi dei popoli? No quello non è niente. “I giovani se la sono sempre cavata in altre epoche in momenti di grave difficoltà” - ha detto una volta – “Se la caveranno anche in quest'epoca affrontando i problemi della disoccupazione”

Per quanto riguarda le uova, io sono vegetariano da molti anni ma le uova una volta ogni tanto le mangio perché per me essere vegetariano è una scelta fatta per non essere

complice dell'uccisione degli animali e non per mantenere puro il mio corpo evitando di ingerire sostanze rajasiche o tamasiche, per cui per me rinunciare alle uova non ha alcun senso, anche se potrei farlo senza nessuno sforzo eccessivo, e non accetto che qualcun altro mi venga a dire: "Lo devi fare perché in tale scrittura rivelata di 5000 anni fa è scritto così e la Sruti è la parola di Dio che non può essere messa in discussione", perché in questo modo creiamo un dogma, e i dogmi sono sempre deleteri. Io penso che quelle scritture siano state date alla civiltà indo - vedica in quell'epoca tenendo conto di fattori ambientali, di razza, culturali di quella specifica epoca storica e non possono essere applicate scrupolosamente oggi nella nostra civiltà, anche se possiamo attingere molte cose positive da esse. Per quanto riguarda il terzo voto, quello sulla rinuncia del sesso anche tra marito e moglie, lo trovo assolutamente ridicolo, anzi per certi versi demoniaco. Impedire a due coniugi marito e moglie che si amano di avere dei contatti fisici, di esternare il loro amore attraverso l'atto sessuale, lo trovo veramente demoniaco, è il male opposto alla dissolutezza, nel mezzo sta la virtù, la Nobile Via di Mezzo indicata dal Buddha. Ritornando al discorso precedente per concludere: perché ci sono tanti insegnamenti contrastanti e tanti insegnanti che li portano avanti come se ognuno di loro stesse nel giusto, spesso condannando come falsi, come eretici i credi degli altri? Io non so rispondere a questa domanda, ma posso fare delle ipotesi.

La prima ipotesi è che esiste una sola realtà come sostiene anche la Chiesa ed è la realtà divina e quindi esiste quello che è giusto e quello che è sbagliato, di conseguenza tutto ciò che è discordante nei vari insegnamenti deriva dal fatto che essi si sono allontanati in forma maggiore o minore da quella realtà divina anche a causa anche dell'infiltrazione di esseri demoniaci che hanno confuso le idee ai popoli e quindi secondo questa teoria (secondo me la più plausibile), la verità (stiamo parlando in questo caso di verità dottrinale) è unica ed immutabile e coloro che si discostano da questa verità possono essere illusi in buona fede o anche eretici in malafede.

Il male spesso si maschera da bene e in certi casi diventa molto difficile individuarlo e combatterlo. Ecco quanto ha scritto Helena Roerich sul mascheramento delle forze oscure che si fanno passare per forze della Luce:

“Molte persone pensano ingenuamente che gli oscuri agiscano unicamente mediante la malvagità, la corruzione e il crimine. Quanto si sbagliano! Solo le forze oscure rozze e piuttosto insignificanti si comportano in questo modo. Molto più pericolosi sono quelli che si mascherano da agenti della Luce. E i poveretti, adescati, che non possiedono la vera discriminazione del cuore ardente, volano come farfalle nel fuoco nero che li divora. L'ignoranza e la mancanza d'intuizione

li spingono fra le braccia delle tenebre, privandoli per lungo tempo dell'influsso benefico e del sostegno derivante dai raggi della grande Fortezza di Luce. L'Armageddon è spaventoso; le forze oscure combattono per la loro stessa sopravvivenza. La disperazione le tiene unite e le rende persistenti nel tentativo di ottenere il loro scopo. Il Principe del Mondo ha molti collaboratori di talento — alcuni consapevoli, altri inconsapevoli — ed è stupido pensare che essi non conoscano le astuzie più sottili. Sono molto scaltri e inventivi, e agiscono secondo il livello delle loro vittime, ma mancano del calore del cuore. Dunque sulla Terra la tenebra è intrecciata alla Luce, e mani esperte ordiscono le trappole delle tenebre”.

Il “fuoco nero”:

“Il fuoco nero non è altro che irritazione, tanto adorata dalle forze del male. Al momento, le condizioni sono favorevoli a loro. Perciò è richiesta enorme cautela”.

Helena Roerich

Il Maestro Hilarion, uno dei Maestri della Fratellanza Bianca, in una delle sue lezioni in “The temple of the people” pubblicato in California agli inizi del 1900 e tradotto recentemente in italiano con il titolo “L'insegnamento del Tempio”, parla dell'impossibilità di mescolare il vero con il falso, afferma che un discepolo, un iniziato, un maestro non può nel contempo seguire la strada dei Maestri e stringere la mano amichevolmente ad un adepto della Mano Sinistra, a un mago nero, non potranno mai andare d'accordo, così come acqua e olio non potranno mai mescolarsi tra di loro. Ne riporto parte di un brano “Protettore di mio fratello”:

“Dal momento in cui i vostri piedi attraverseranno la soglia della porta sbarrata che divide le cose dello spirito da quelle della carne; dal momento in cui darete l'addio ai compagni del passato per lungo tempo amati e seguiti, e vi accingerete nuovamente al servizio, afferrando saldamente il manico del bastone che è quasi caduto dalla vostra mano tremante nell'ora della vostra prova finale, e per l'ultima volta vi asciugherete le guance bagnate dalle lacrime dei vostri amati; da quel momento la vostra vita cambierà.

“Il sé dello spirito e il sé della materia, non possono mai incontrarsi, uno dei due deve sparire”. Il vero ed il falso sono diametralmente opposti e tutta l'energia dei vasti spazi dell'universo non può avvicinarli. La verità e la menzogna non possono unirsi. Nessun discepolo può essere sincero verso Dio e nel contempo bugiardo verso suo fratello. Se voi a cui sto parlando siete veramente discepoli, a voi io dico che se vostro fratello vi riterrà responsabili della sua rovina mentre voi dormite, il vostro risveglio sarà ben triste. Se è così, avete mancato di collocare dei segnali nei punti di pericolo sul sentiero dove si nascondono i demoni infidi e ripugnanti dell'inferno da cui voi stessi siete appena sfuggiti, e che cercano ora di fare incespicare gli stanchi e deboli compagni che ritornano alle loro case, gli stessi demoni che vi trascineranno indietro nelle loro tribolazioni malgrado quanto vi siate allontanati da loro...” Maestro Hilarion

La seconda ipotesi è che non esiste un'unica realtà che può essere accettata da tutti come giusta e vera, ma che ne esistono diverse create da diversi esseri, persone o esseri immateriali che vibrano alla stessa frequenza della loro realtà. Queste realtà si intersecano, sono realtà parallele. Secondo questa teoria, nella maggior parte dei casi

ognuno è in buona fede, agisce in modo contrario ad altri perchè attinge forme - pensiero da quella realtà relativa specifica a cui si è collegato e quindi per lui è vero quello che afferma, mentre gli altri che vedono la realtà in modo diverso li considerano come dei bugiardi, degli "eretici". La terza ipotesi è quella riportata su alcuni testi di fisica quantistica come "Lo spazio delle varianti" di Vadim Zeland.

Secondo Zeland siamo noi a dare forza a degli elementari artificiali che lui chiama "pendoli" che vibrano ognuno ad una frequenza diversa e queste entità artificiali, questi pendoli hanno una vita indipendente dai loro creatori e finiscono per dominarli quando si uniscono gli uni gli altri fino a formare delle egregore, delle forme pensiero molto grandi e potenti che cercano di portare l'energia risucchiata dai pensieri usurpati agli esseri umani, verso di loro e sono pronte anche a combattere tra di loro per ottenere la supremazia, le persone coscientemente o inconsciamente le alimentano con i loro pensieri. Un pendolo oscilla da una frequenza all'altra per cui gli va bene sia il positivo che il negativo perchè li tocca entrambi. Zeland fa degli esempi nel libro, per esempio delle persone che manifestano contro il governo, appoggiano e sostengono il pendolo "governo" allo stesso modo dei suoi sostenitori perchè il pendolo ha bisogno di tutte e due le frequenze per poter oscillare e quindi manipola, usurpa i pensieri degli esseri umani per ottenere l'energia che gli serve per sopravvivere. Un pendolo si estingue quando non viene più alimentato dalle forme-pensiero.

La quarta ipotesi è quella dei maestri del Cerchio 77, l'ipotesi dei fotogrammi secondo la quale esistono già tutti gli eventi segnati in un modulo che essi chiamano il "modulo fondamentale del cosmo" e ognuno può scegliere una via piuttosto che un'altra perchè tutte le possibilità sono presenti per fare in modo che ci sia una reale libertà di scelta. Una volta scelta una via si rimane in quella fino a quando non si arriva ad un altro incrocio, come lo scambio di un treno, dove è possibile cambiare strada. La possibilità di cambiare secondo gli insegnamenti dei maestri del cerchio 77, dipende dal sentire interiore, quello conseguito precedentemente (in questa o in altre incarnazioni passate), e quello nuovo che ci arriva attraverso la percezione. Tutto ciò che ci accade giorno per giorno non è casuale, dipende dal nostro stato di coscienza e dal cambiamento graduale di questo stato di coscienza che chiamiamo "evoluzione spirituale". La realtà materiale che vediamo, secondo questa teoria, siamo noi a crearla con il nostro "sentire di coscienza", la realtà ci modifica ma allo stesso tempo noi modifichiamo la realtà, come ci insegnano anche delle teorie di fisica quantistica, la teoria del campo unificato, di cui ha parlato anche uno Yogi

indiano, Maharish Maharesch Yogi, o la legge di indeterminazione di Eisemberg. Noi modifichiamo la realtà nel momento stesso in cui la percepiamo creando delle varianti. Secondo questa teoria, non esiste, (al di fuori del mondo del pensiero), una realtà materiale statica, immutabile, oggettiva, esterna ai soggetti che la percepiscono, la immaginiamo statica solo nelle nostre menti, per quello che incorporiamo dalle percezioni, in realtà noi la modifichiamo soggettivamente interagendo con essa, con il raggiungimento di un nuovo "sentire" che ci porta ad avere esperienze e consapevolezze nuove, ciò ci fa interagire con coloro che vibrano alla stessa nostra frequenza, e questo si attua (come afferma uno dei Maestri del Cerchio 77), attraverso il processo: attenzione, consapevolezza, coscienza, secondo la formula:

Sn = Sc * P dove Sn é il nuovo "sentire", Sc il sentire conseguito, e P la percezione.

Allora il "nuovo sentire" nasce dal prodotto tra il "sentire conseguito precedentemente" e la percezione dei piani grossolani, cioè: la percezione esterna, gli avvenimenti che viviamo quotidianamente + il nostro stato di consapevolezza attuale, che abbiamo già conseguito precedentemente, ci portano a far nascere un nuovo sentire.

La pecezione secondo questa formula é:

P = Sn/Sc. (La formula inversa). Cioè la percezione nasce dal rapporto fra il "nuovo sentire" ed il "sentire conseguito". Il che significa che quando si modifica il nostro sentire interiore, avremo delle nuove percezioni che prima non avevamo o di cui non eravamo a conoscenza, non ne eravamo consapevoli, non le vedevamo perché non eravamo in sintonia interiore con esse, avremo delle esperienze nuove che ci porteranno sempre più verso quel nuovo sentire che stiamo conseguendo.

Io è da anni che cerco di studiare questo mondo di realtà parallele, nuovo sentire ecc, proprio per cercare di capire come avviene che persone intelligenti, ragionevoli debbano avere visioni completamente diverse al punto di scontrarsi tra di loro, fare la guerra, uccidersi per un'idea. "Io ho ragione!" "No, ho ragione io, tu sei un miscredente e andrai all'inferno!" Eppure attraverso queste teorie se le riteniamo attendibili, si spiega come mai ci sono visioni così diverse religiose, culturali, sociali.

La Chiesa si è sempre opposta alla morale kantiana, all'idea che la morale non si fonda sulla ricerca della felicità come diceva Aristotele, e poi San Tommaso d'Aquino, da un incontro tra soggetto conoscente e oggetto conosciuto fuori di noi, ma che la morale si fonda sulla volontà dell'uomo. Cartesio diceva che la conoscenza avviene tutta all'interno del soggetto, quindi è il soggetto a produrre la conoscenza, è il soggetto a produrre

l'oggetto percepito. Da Cartesio in poi la conoscenza non è più un incontro con la realtà fuori di noi ma la conoscenza diventa ciò che l'uomo produce. La conseguenza è immediata con Kant, perchè Kant dice che noi non possiamo conoscere nulla della realtà ma solo i fenomeni e con Kant avviene anche il grande cambiamento della morale. Quindi questo cambiamento del concetto di morale non sul bisogno di felicità, ma sulla volontà, come diceva un sacerdote esponente del Popolo della Famiglia, è la conseguenza etica di un percorso filosofico nel quale l'uomo non conosce più la realtà per ciò che è, ma pensa di essere lui a produrre la sua conoscenza e questo ha portato una conseguenza immediata sulla vita. La vita non è più qualcosa che mi è dato gratuitamente che io devo imparare a conoscere, per la quale devo essere grato e che devo difendere in tutti i modi, ma la vita ha il valore che gli dà colui che la vive, questa è una tesi dell'antropologo statunitense Paul 'O Karagan, per cui se io non le dò nessun valore, posso farla finita come e quando voglio e nessuno me lo può impedire, come vedete rimaniamo sempre dentro la soggettività più assoluta.

Quindi, secondo me queste teorie sulla relatività del sentire andrebbero quanto meno riviste e adattate alla concezione di una realtà stabile, eterna e immutabile, l'Advaita Vedanta ci aiuta a fare questa sintesi, ma sono soggetti filosofici, metafisici tanto vasti che bisognerebbe studiare e approfondire senza lasciarsi condizionare da visioni personali soggettive. Secondo me oggi per salvare la società da questa visione soggettiva che porta ognuno a pensarla come vuole e quindi a entrare in conflitto con chi ha idee diverse dalla propria, bisognerebbe tornare a prendere in considerazione l'oggettività della realtà, una realtà comune a tutti, e per realtà non intendo solo la realtà effimera dei sensi, ma piuttosto quella metafisica, spirituale che dovrebbe essere basata su concetti universali condivisibili da tutti indipendentemente dal credo o dalle idee politiche dei vari soggetti, bisognerebbe tornare ad avere idee morali (che non significa bigotte) ma idee che difendano la dignità e la libertà spirituale dell'essere umano (non la libertà di abortire o di prevaricare sugli altri o la mia libertà che va a sminuire o eliminare la tua libertà), quindi il compito della filosofia oggi dovrebbe essere quello di tornare a una visione unitaria dell'uomo e della natura, visione che non può non basarsi sul concetto di Ente Supremo, dell'esistenza di Dio e quindi sul valore della vita umana non solo come vita di esseri limitati, finiti che nascono, vivono e muoiono, e neanche come esseri già divini, eterni e infiniti che devono solo prendere coscienza della loro divinità ed hanno raggiunto interiormente il Paradiso, perché l'evoluzione non è solo una presa di coscienza ma è una crescita continua attraverso il rapporto con la divinità, non solo interiore, ma con quella

Divinità che va ben al di là della nostra individualità umana ed animica, e da ciò ne deriva una crescita come esseri in evoluzione che riconoscono i loro limiti attuali di creature umane perfettibili e che aspirano attraverso l'amore per sé stessi, per gli altri, per il pianeta che li ospita, e soprattutto per Dio che li ha creati, a ricongiungersi gradualmente con quella Fonte di Gioia perenne, a quella fonte d'Amore da cui ognuno di noi è nato (nel senso che si è individualizzato, separandosi), per vivere l'esperienza nella materia necessaria all'evoluzione Cosmica del Tutto. In questo ritorno c'è il ritorno del figliuol prodigo alla Casa del Padre certo di essere accolto da un Padre amorevole e giusto che lo reintegra nella Luce Divina. Quindi nulla ci è dovuto, nulla dipende dalla nostra volontà, ma tutto dipende dal rapporto che abbiamo con Dio e con gli altri esseri del creato, se siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, non significa che siamo Dio, questo è un errore che commettono molte filosofie moderne o che interpretano le scritture vediche a mio avviso arbitrariamente, ed è l'errore opposto a quello della Chiesa del Medio Evo che aveva diviso l'uomo in corpo e anima separati tra loro per cui il corpo era da condannare, da mortificare perché era solo polvere, non rendendosi conto che corpo e anima formano un tutt'uno inscindibile nella vita umana e che mortificare il corpo significa anche mortificare l'anima che vive unita a quel corpo. Trovare nella via di Mezzo la soluzione, questo secondo me dovrebbe essere lo scopo della ricerca filosofica oggi e dare all'uomo la speranza di un'evoluzione che lo porti gradualmente a ricongiungersi con Dio, senza voli pindarici, senza illuderlo e fargli credere che è già Dio e che non deve fare nessuno sforzo per raggiungere quella divinità interiore che già fa parte della sua natura, della sua essenza perché lo sforzo è necessario per risalire per la via dalla quale tutti noi siamo scesi per compiere la nostra missione nelle dimensioni più basse, e solo attraverso lo sforzo e l'impegno costante, potremo ritornare a "riveder le stelle" (direbbe Dante), a ricongiungerci con Dio.